ANNO XXVIII — Mercoledì, 17 Febbraio 1875. — N. 47.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami di cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti in fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Gwell Street Covent Garden.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Canalchiaro, vicolo del Gesù, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo convenzionale 50 cent. per ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 16 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Come un sintomo dei tempi, il telegrafo ci reca oggi la sentenza della Corte d'Assisie di Parigi, che ha assolto il signor Paolo di Cassagnac. È noto che questi, ardente bonapartista, aveva scagliato nel *Pays* gravi accuse contro il generale Wimpffen, che comandava l'esercito francese a Sédan. Il generale Wimpffen si querelò per diffamazione. I dibattimenti dei quali abbiamo riassunto i particolari hanno dato luogo ad uno scambio di vivaci recriminazioni fra i generali che avevano preso parte a quella giornata.

Veramente queste discussioni sembrano inopportune e non possono che nuocere alla disciplina dell'esercito. L'autorità dei capi, che in gran parte sono ancora quali del 1870, ne rimane scossa. Il verdetto che ha assolto il sig. di Cassagnac dimostra sempre più i progressi fatti dai bonapartisti presso l'opinione pubblica. Lo scrittore del *Pays*, assalendo così fieramente il generale Wimpffen, aveva avuto in animo, sovratutto, di liberare la memoria di Napoleone III dalla responsabilità di quel disastro.

Se i giurati della Corte d'Assise si mostrano favorevoli ai fautori dell'impero, altrettanto non si può dire dell'Assemblea di Versailles, la quale non fece buon viso al progetto di legge relativo alle pensioni accordate agli ex-legati bonapartisti. Essa ha preso in considerazione la proposta della sinistra di esaminare nuovamente le pensioni concesse, ed ha riservato la votazione dei crediti domandati fino a che non sia stata presa una deliberazione definitiva sulle proposte revisioni.

È da notare che lo stesso ministro delle finanze non ha negato che vi potessero essere stati degli abusi. Ma i bonapartisti non si prendono gran pensiero di queste disposizioni poco favorevoli dell'Assemblea a loro riguardo e si confortano coi risultati delle ultime votazioni, che, per opera loro, mandarono a morte le leggi costituzionali.

Pare che il maresciallo Mac-Mahon abbia abbandonato per ora il disegno di formare un nuovo gabinetto; o, per meglio dire, non gli è riuscito di trovare chi assumere questo incarico. Ora si aspettano le risoluzioni della Commissione costituzionale sulle nuove proposte dei signori Wallington e Vautrain relativamente al Senato. Ma il telegrafo ci ha già detto che le sue sue piacione alla sinistra e le altre sono respinte dal centro destro. Finora, pertanto, non si vedono probabilità d'un accordo.

Ieri abbiamo fatto cenno di una corrispondenza da Atene alla *République Française*, intorno a supposti disegni della Germania sul trono della Grecia. Quantunque abbiamo già detto che le notizie della *République Française*, a queste riguardo, ci parevano interamente prive di fondamento, tuttavia stimiamo opportuno di riferire testualmente le parole del citato giornale. Ecco ciò che al medesimo scrivono da Atene:

Da qualche tempo circolano voci che credo di doverci riferire. Si assicura che, nel caso in cui divenisse inevitabile una rivoluzione e il re Giorgio si vedesse nella necessità di rinunciare alla corona, la tentativa presentebbe a proporre il principe di Nassau. Senza aggiungere a queste voci maggiore importanza di quanta ne meritano, non bisognerebbe però lasciar nulla di intentato di preparare in fondo alla penisola orientale ciò che sono riusciti ad ottenere al nord-ovest, mercè la funesta connivenza di Napoleone III.

Un telegramma da Londra menziona la voce che il signor Gladstone abbia data la sua dimissione dall'ufficio di deputato.

Alla Camera dei Comuni il sig. Parke, sotto-segretario per gli affari esteri, annunziò la risoluzione del governo inglese di riconoscere il re Alfonso, per le stesse ragioni che avevano consigliato il riconoscimento dei poteri del maresciallo Serrano. Anche il re Alfonso estende la propria autorità sulla maggior parte del territorio spagnuolo.

IL LAVORO DEL PARLAMENTO

Siamo ormai alla seconda metà del mese di febbraio e la Camera ha ancora da discutere sei bilanci di prima previsione per l'anno corrente. Per procedere regolarmente bisognerebbe che la Camera trovasse il tempo di discutere altresì prima delle forie estive il bilancio definitivo del 1875 e quello di prima previsione del 1876. Sarebbe attendere l'impossibile, od almeno richiedere dalla Camera che non faccia altro in tutta la sessione fuorchè occuparsi del bilancio, lasciando in sospeso tutti gli altri progetti di legge, con danno dell'amministrazione ed offesa de' pubblici interessi.

Tutti gli anni si odono gli stessi lamenti di discussioni di bilanci soverchiamente protratte e in generale inutili. Ma se la discussione de' bilanci deve servir a qualche cosa, gli è evidentemente a porger occasione di esaminare le condizioni de' vari servizi dello Stato, di esprimer de' desideri e de' voti di modificazioni, di cambiamenti e di riforme nelle leggi e negli ordinamenti amministrativi. Non si adontra nella sostanza della quistione chi sentenzia che sono tutti discorsi superflui. È certo che lì per lì la Camera non vota nè potrebbe votare de' mutamenti legislativi; ma i miglioramenti che si vennero introducendo ne' bilanci e il maggior risparmio nel proporre aumenti di spesa non derivano in gran parte dall'esame e dalla discussione de' bilanci stessi?

Che questa discussione non sia fatta con ordine, che tutti gli anni si sentano proporre gli stessi desiderati ripetere sullo stesso capitolo le medesime osservazioni, poco monta. Questi inconvenienti sono lievi e si avrebbe torto di esagerarli.

Però, discusso il bilancio di prima previsione, la Camera deve riguardare il bilancio successivo come un semplice progetto di numeri ed un conto presunto di cassa. Sarebbe farcendo di proche adinto, se la Commissione del bilancio potesse procedere ne' suoi lavori più speditamente che non fa.

Il che proviene da parecchia cause e specialmente dal regolamento della Camera. I cui difetti vengono ancora aggravati da poco lodevoli consuetudini.

Alla nostra Camera i lavori si concentrano in pochi. Vi ha de' deputati che fanno parte di quattro o cinque Commissioni importanti; che accettano qualunque ufficio, convinti di poterli adempiere tutti con onore e tale. Noi ammettiamo che tutti, senz'eccezione, siano d'un'operosità straordinaria e d'un'intelligenza ed esperienza amministrativa, legislativa, economica, finanziaria e politica veramente superiore. Ove le cose fossero per iscarseggiare, la fole ci sopperirebbe.

Cionondimeno non valgono nè il buon volere, nè l'attività, nè l'ingegno a far parecchie cose in pari tempo, e chi deve intervenire in una Commissione non potrebbe partecipare a un'altra che si riduni nello stesso giorno ed alla stessa ora. Una miglior distribuzione de' lavori sarebbe perciò desiderabile. Ma gioverebbe assai poco se la condizione della Camera avesse a mantenersi qual è.

Ciò che manca principalmente alla Camera è un indirizzo politico. Il ministero non si sente forte abbastanza per imprimerlo alla destra; i capi della sinistra sono troppo deboli per darlo ai loro partiti. Quindi si è incerti e tentennanti da un lato e dall'altro della Camera. Le Commissioni, appena si sono accinte allo studio de' progetti sottoposti ai loro giudizio, trovano delle difficoltà dapprincipio non avvertite, abbisognano di documenti che ritardano ad arrivare e di spiegazioni che poi non soddisfanno, e così si tira per le lunghe, e la Camera se non avesse i bilanci da discutere dovrebbe forse sospender le sue sedute.

Di tutti i rilevanti progetti di finanza presentati alla Camera non ve n'ha ancor uno su cui sia fatta la relazione; non crediamo anzi ve n'abbia uno, rispetto al quale la Commissione sia concorde. L'aumento della tariffa de' tabacchi di seconda qualità, ormai fatto compiuto, eccita delle obbiezioni che sappiamo non derivano in gran parte dall'esame e dalla discussione de' bilanci stessi?

— Veramente io non sono abituata a render conto delle mie azioni salvo che a Dio, mio Signore. Ciò che fo ha luogo nel suo nome e per la conservazione della Santa sua Chiesa. Ma, non ostante, mio caro Franch, voi sapreste che cosa ne sia avvenuto di quello carte, unicamente affinchè quella persona colà non abbia motivo di poter supporre ch'io intenda avere qualche cosa di comune con essa.... La defunta Cordula Ellvigh era una rinnegatrice di Dio, un'anima perduta. Chi la difende non fa altro che provare di seguir egli stesso la medesima via. Invoco di pregare per vendersi degna della pace eterna, essa non faceva altro smondchè turbare e avvelenare la propria coscienza colla nuova profana, ripiena di peccaminosi pensieri sensuali. Persino alla demenza, essa profanava la tranquilla mia casa colle sue empie suonate; sedeva le intere giornate dinanzi a quelle malaugurate carte e quanto più si sprofondava in esse, tanto più diveniva ostinata ed inconsolabile al miei tentativi per operare la sua conversione.... Da quel tempo in poi io non ebbi desiderio più ardente che di poter annientare quella miserabile invenzione umana alla quale Dio non ha parte alcuna e che allontana le anime dalla via della vera salute... Io stessa ho abbruciato quelle carte, mio caro Franch!

Essa profferì queste parole alzando la voce e con l'espressione di indicibile trionfo.

— Voi, madre! — esclamò il professore inorridito precipitandosi alla volta di lei.

— Ebbene, figliuolo? — chiese essa di rimando e la sua rigida figura parve vestirsi di una ferrea corazza su cui dovevano spuntare tutti i colpi. — Tu vuoi sicuramente improvvisarmi di aver defraudato te e tuo fratello di quel prezioso retaggio! Tranquillizzati: io già decisa di rimettere dalla mia casa particolare que' pochi talleri; e per voi sarà senza dubbio un guadagno.

— Quei pochi talleri? — ripetè l'avvocato tremando per indipazione e per collera. — Voi avrete la compiacenza di sborsare ai vostri signori figli cinquemila talleri effettivi!

— Cinquemila talleri? — rispose deridendolo la signora Ellvigh — quelle miserabili cartacce vecchie! Non vi fate sentire, signor Franch.

— Quelle miserabili cartacce vi costeranno carie, vi ripeto! — ripresa il giovane, tentando di frenarsi. — Vi prenderò domani una mamorla dettata dall'estinta di proprio pugno che fa accordare al valore di quegli autografi a cinquemila talleri, senza contare il manoscritto di Bach. In qual brutto impiccio poi vi dobbiate ritrovare di fronte agli eredi Hirschsprung per avere annientata quell'opera realmente inestimabile, è tal cosa che non si può nemmeno dichiarare su due piedi...

Nel colmo della propria indignazione il giovanotto si batteva colla palma la fronte dicendo:

— È cosa incredibile!

— Giovani — disse poscia — ti rammenti che io dissi poche settimane fa? In modo più evidente non protresti essere convinto.

Il professore non rispose. S'era avvicinato alla finestra e teneva lo sguardo rivolto al giardino; non si poteva quindi conoscere fino a qual segno desse ragione all'avvocato.

Giovanni — disse

sciolto della dichiarazione letta alla tribuna dal vice-presidente del Consiglio e creda che l'Assemblea, *se i monarchici faranno* tutti il loro dovere, potrebbe terminare la sua carriera assicurando il trionfo della legittimità. Quel giornale si compiace dell'esito della votazione e dice che bisogna rientrare nella politica inaugurata il 20 novembre 1873.

La *Liberté* dice che bisogna stringere il fascio delle forze conservatrici ed esclta il governo a riunziare a costituirsi e ad assumere finalmente la sovranità nazionale sia in grado di compiere l'opera propria.

Il *Journal de Paris* attribuisce alle sinistre le cause che hanno fatto l'opposizione valle abusare dei suoi primi vantaggi ed impore al centro destro un ordinamento del Senato che i conservatori non potevano assolutamente accettare.

Il *National* si conforta con delle considerazioni intorno alle divisioni dei partiti conservatori e all'onnipotenza del partito repubblicano.

La *République française* dice che la Francia vive nell'imprevedute, raccomanda la calma e la prudenza ed è lieta del discorso del sig. Gambetta, che si inter- lpreto dell'opinione pubblica chiedendo lo scioglimento.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Napoli**, *15 febbraio.* — Questa mattina si è riunito il Consiglio municipale per discutere le proposte sulla ferrovia a cavalli. Una Commissione nominata per esaminare le varie offerte avea dato il suo parere favorevole per una di esse. La Giunta però proponeva trattarsi nuovamente con i diversi offerenti sulle basi dell'offerta preferita dalla Commissione. Ma il Consiglio ha deliberato di trattare nuovamente con tutti gli offerenti non senza aver per norma l'offerta ritenuta migliore.

Il cerino è che la Commissione, quella cioè che aveva esaminate le offerte, si è sciolta, divorando come Saturno i suoi figli, l'opera sua. Parte della Giunta ha dimostrato una insistenza poco commendevole; e di questo passo il Consiglio municipale non concluderà nul nulla, o al mandarci ad un futuro molto lontano quelle imprese regolari nascenti.

La quistione messa dal governo e la minaccia di rivocare a sè il dazio di consumo, e in via di comporsi, giacchè si spera nella finanza Pon. Pisanelli a cui era stata fatta preghiera di domandare all'on. Minghetti una proroga, ha telegrafato che il ministro l'aveva concessa. La chiusa d'altronde è quella a concludere il prestito per il quale celebrano trattative con alcuni banchieri piemontesi, e così potrà essere in grado di soddisfare i suoi impegni, e di contentare le severe ma giuste esigenze del ministro delle finanze.

Il S. Carlo difficilmente si aprirà, ad onta della tenacia e del buon volere dell'assessore Sanaia. L'impresario però non ne ha colpa; tutti gli ostacoli vengono ora dalle mezze. Come si sa, i mezzi del S. Carlo si dividono in quelle sussidiate dal comune ed in altre non sussidiate. L'impresario, a cui è stato limitato la sovvenzione, intende scritturare solamente le sussidiate, e scritturarle tutte, a patto però che le sussidiate rinunzino ad un terzo del loro sussidio. Ma questo, litigate dalle altre, si mostra inopportuno e rifiutare l'offerta dell'impresario, il quale è ricorso al municipio, e questa nanno l'assenso come state avvertite che, se non faranno buon viso che giusto proposo dell'impresario, sarà loro ritirato il sussidio. La vertenza non è di facile accomodamento ed io credo che il S. Carlo rimarrà chiuso.

L'anno scolastico è inaugurato alla Scuola superiore di Portici con lieti auspicii. Ottanta contabili sono stati assunti per essere educati teoricamente e praticamente nella scuola ed al podere annesso. Con l'apertura del 3° corso, gli alunni, da 33 che erano l'anno *scorso*, sono aumentati in questo anno a 46.

A proposito di una scuola di agricoltura, parmi che sia qui il luogo di dire che una buona notizia e che riguarda una provincia nostra.

La coltura del tabacco nella provincia di Benevento cresce grandemente in questo anno, giacchè la Regia ha concesso ai comuni privilegiati per la coltivazione del tabacco altri 30 milioni di piante.

Al Sannazzaro, Ernesto Rossi ha rappresentato la molto ammirabile l'*Assfeto*. Al Politeama ha incominciato un corso di rappresentazioni la compagnia equestre diretta dal *sig.* Fassio, che non pare superi o uguagli quella del Guillaume. Il pubblico non è molto contento.

È morto un consigliere provinciale, il cav. Vitello. Egli era un uomo di convinzioni e di propositi onesti, e lavorò molto nelle pubbliche amministrazioni.

Avrete ammirato nel bollo di Tenno il bel gruppo equestrato rappresentante le Carte Medioea Orlando, e le dolcezze e nerbiche alle tutti i giornali hanno predicato alla nobile cantiva, ha spinse la contessa De La Field *a rinnovare* con gentile pensiero, salato sovra, i più intimi amici, ai quali il gruppo napolegano che destò l'ammirazione dei convitati in casa Tonno, di mostrarli negli splendidi costumi indossati al ballo. I quali costumi lodati e ridondati, non hanno procurato nominare una menzione onorevole a colei che li ha manifatturati, il sig. Gigliano. Gliela fo io, non importa che arrivi tardi.

(X) **Venezia**, *14 febbraio.* — Il carnevale è morto così ignominiosamente, da molestare alla disperazione i soul vecchi adoratori. È singolarissima questa decadenza profonda del carnevale veneziano. Nel 1859 i cittadini hanno detto: « Mettiamolo sotto chiave, per timoro fuori quando non ci saranno più i tedeschi. » I tedeschi se ne sono andati, la segrete si è aperta chiusa il prigioniero fu aperta, ma il prigioniero con s'era più. Vi fu bensì, nell'inverno del 1867, un moto di baldoria e di chiassi, vi furono maschere di tutti i colori, ma non era il vecchio carnevale: era qualche cosa di più rumoroso, ma di meno brillante, di meno caratteristico. E dal 1867 fu poi non si fece che peggiorare, tantochè nell'anno di grazia 1875 in classica, la tradizionale *Casalchina* della Fenice non chiamò che 800 persone e aveva tutto l'aspetto d'una cerimonia funebre. Nè si dica che ciò dipende da strettezze economiche; sono balle. È pigrizia ma trasformatasi, che, *l'anno in anno*, quasi inavvertitamente, si fa nell'indole del nostro popolo; è un cumulo di preoccupazioni nuove che assorbono l'attività degli spiriti e ci fanno pensare a qualche cosa che non sia la foggia in cui dobbiamo mascherarci e le arguzie che dobbiamo dire al *Ridotto*. Bisogna aggiungere che il punto di vista artistico si è perso più che non si è guadagnò; ma bisogna sperare attraci che si guadagnerà in società di spiriti. Ma ora forse siamo in quello stato intorno cui « Che non è nero ancora e il bianco nero », nel quale un osservatore superficiale può sorriso facilmente tratto in errore e pronunciar giudizi poco benevoli.

La morte del carnevale di piazza non ha però eccettuato nessuna tristo influenza sui divertimenti fra quattro muri, e, come già vi dissi, di balli particolari ve ne furono parecchi. Sarebbe degno di speciale menzione quello di casa Ahrizzi, se tutti i balli non dovessero necessariamente parere una piccola cosa ai romani dopo quello del principe di Teano.

Il nostro sindaco è in Roma per la questione ferroviaria. Si spera ch'egli possa tornare con qualche cosa di concreto, e niente di meglio se, nella nuova fase in cui è entrata questo affare, si riuscisse ad un accordo col Governo della Provincia.

A proposito delle ferrovie nel Veneto, il Lazzatti, nella tornata del 30 gennaio, ha detto parole d'oro, che sono tanto più importanti in bocca di lui, uomo di principii altamente governativi. Non c'è nessuno nel Veneto, per moderato che sia, il quale non l'accordi con lui in questo punto, che non crede, per esempio, che il governo non abbia fatto male a non pigliar a cuore le comunicazioni ferroviarie della provincia di Belluno, così patriotica e così bersagliata dalla sorte.

Giacchè ho nominato il Lazzatti vi dirò ch'egli intervenne oggi a un'adunanza nella quale si costituì il Comitato di Venezia dell'Associazione pel progresso degli studi economici. Chiuse di qualche schiarimento, parlò alla buona, ma con la sua grande giustezza e copia d'idee: disse doversi dare, assai più che un indirizzo polemico, un indirizzo pratico all'Associazione, e che i suoi amici dovevano agli attacchi con la serietà e la coscienziosità delle indagini. Certo se i discepoli non la guastano, la scuola economica rappresenta dei veri e durati sacrifizi, giacchè ora le ire degli avversari, nè i sospetti di coloro che sono più tenaci della libertà. La libertà assoluta, non diversa dalle leggi, non c'è nè può esservi in nessuno Stato civile; e si tratta dunque di vedere quanto si è in quelle condizioni di cose questa intuse regolatrice delle Stato debba esercitarsi.

Il Comitato nominò a suo presidente il cav. Marcotti, a vicepresidente il sig. Bloumthal, presidente della Camera di commercio, a segretari quattro giovani operai e valenti, il Nuovello, il Kiriaki, il Toniolo e il Salvagnini.

Procedono con alacrità i lavori nel Campo di S. Paternian, ove il 22 marzo, anniversario della rivoluzione del 1848, si inaugurerà il monumento in bronzo a Daniele Manin. Il monumento, opera dello scultore veneziano Luigi Bosso, è stato fuso a Monaco, e giungerà fra poco.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, *13 febbraio.* — Mentre la repubblica era battuta a Versailles, a Parigi la Corte d'Asolse scriveva le testimonianze di quella sua sconfitta. Ma chiamata a decidere quale fosse il colpevole della più vergognosa disfatta che sia mai stata inflitta all'esercito francese, perocchè Bayleu e Rochach nulla sono stati di Sedan. Insomma, in quella medesima ora si incominciava a Parigi un umiliante processo. Wimpffen si è presentato alla Corte lesso III ch'ebbe il torto di rimanere nel mezzo di un esercito del cui comando erasi spogliato Napoleone III, e nemmeno di quei lampi di genio che talvolta cambiano la faccia delle cose. Medesimamente Ducrot non ebbe alcuna luminosa intuizione. Sì e ora il capo, che i colpevoli sono costo e la serie comincia con Napoleone III e finisce con Canaugne. Ma qual'è la parte che spetta a ciascuno? Ho uno, quanto questi fatti devono pesare a uomini che hanno cuore francese! E mentre i signori dei nuovi generali ne saranno inorediti, i nostri generali ne saranno inorgoglioso, alcun autore e fanno le loro deposizioni con voce tranquilla.

L'opinione pubblica è piuttosto contraria a Wimpffen. Si dice: « Un altro in vano sua sarebbe forse riuscito. » L'impartore ha il portato subito di Sedan, e oltre a ciò ebbe fede nella generosità del vincitore. Quanto a Wimpffen, gli fu negata la facoltà di fare un ultimo sforzo; l'imperatore che si era discesso del comando, lo ripreso in sul finire della battaglia, ordinando, senza prendere consiglio da Wimpffen, che s'iniziasse la bandiera bianca.

Il generale Ducrot insiste sul fatto che le truppe erano scoraggiate; ma in via della bandiera bianca doveva consumarsi fino all'ultimo avanzo. Ecco, Sedan, Sedan fione III, in luogo di cedere, si fosse portato avanti, sul più prevedere quello che ne sarebbe successo? In ogni caso, migliore cosa sarebbe stata se fosse morto sopra un campo di battaglia, che non sia stato il dovere lo spada a più del vincitore o morire in esilio sotto il fervo d'un sovrano inglese.

Generalmente si crede che Wimpffen perirà il suo processo. Noi come di questo processo si manifesta chiaramente l'energia ramogazione della truppa alla morte che loro vinsero portarsi fino al grande spodio da lontano e da invisibili nemici; sono una bella qualità del nostro soldato. Tutto avrebbe potuto essere salvo, se si fossero stati generali energici ed unità di comando. Non venne meno il coraggio; i generali si fecero nondeno con indifferenza; ma nessuno ci vedere salvare o la forza di quella mano decimata dalla mitraglia sua punto moltiplicata da una direzione intelligente ed unica. Napoleone III non seppe prendere altro risoluzione che quella di pilotare. Mac-Mahon fu veramente fortunato che una ferita lo avesse concesso dal comando. Il generale Ducrot è uno spirito di onorai dimone del nome alla pugnanza delle sue facoltà. Ma Carlo XII, fu ritto, non continuò forse a comandare il suo esercito dell'alto d'una barella?

Wimpffen era inquieto perchè non vedeva alcuno via di salute e Ducrot poi non aveva altro in mente che di ritirsi. Il la carriera militare di Ducrot fu poi una serie di ritirate.

Intanto i giornali della Francia appaiono ai capi dell'esercito francese nella giornata di Sèdan, come il cattivo genio di Bruto appunto al fiero repubblicano nella battaglia di Filippi. Tutti vanno lacerandolo senza se fosse o dicchi e tutti si sedessero l'un l'altro una responsabilità che dovrebbero dividersi fraternamente. Gli adulti militari di tutte le Corti osservano attentamente lo svolgimento di questo processo e cercano più di chiarire il passato che di conoscere quale dei generali eliati dovrà alla Corte d'Asolse mostri d'avere davanti a sè un miglioro avvenire. Noi vediamo la rovina; ed il rifò minutamente l'avvenimento di questo, ma non si vede il riparatore.

Il signor David, commissario del governo davanti al Consiglio di Stato, conchiuse la sua relazione proponendo che il ricorso del principe Napoleone fosse respinto e dichiarando che il suo titolo di generale con semplicemente onorifico. Ma la giunta non ingenerebbe dichiarare che il duca d'Aumale è un generale onorifico e che il principe di Joinville è un ammiraglio fantastico. Il Consiglio di Stato deciderà fra sito giorni; forse questo augurio consumo ogni insulsaveri sopra le passioni politiche e dare un'equa sentenza.

BELGIO

Il signor Valentia, testè eletto deputato nel dipartimento delle Senna ed Oire, ringrazia con una lettera i suoi elettori di aver, « assistito, nella persona dei figlio dell'Alexis-Lorana, inviato un cordiale e fraterno ricordo a quel nobile e sventurato paese, che ne è profondamente commosso. »

Il signor Valentia dichiara che sarà ripubblicano e si sforzerà di assicurare l'avvenire della Francia colla costituzione d'un governo definitivo.

— Il 22 corrente, davanti alla Corte d'Assise di Salates, si svolgerà il processo contro la *Volontà nationale*, organo del principe Napoleone, imputata di ingiurie contro il capo dello Stato.

Il *Gaulois* annunzia la morte di Adolfo Fould, figlio primogenito di Achillè Fould, già ministro dell'impero. Fu per lunghe tempo deputato dagli Alti Pirenei ed era a capo dell'importante Casa Fould.

BELGIO

Il *Journal de Bruxelles* dichiara priva di fondamento le notizie che undici decreti di espulsione fossero stati emanati dalla direzione di polizia contro dei rifugiati francesi. Dal 1° febbraio due decreti di espulsione furono pronunziati, uno contro un francese ed un altro contro un tedesco, in causa dei loro passini pronunziati.

INGHILTERRA

Il sig. Holloway, tanto conosciuto sul continente per gli annunzi delle sue pillole, convocò il 19 corrente un *meeting* a Londra per discutere sul progetto di fondare un'Università femminile. Vi assistevano gli on. Kay-Shuttleworth, Samuele Morley, Chadwick, membri del Parlamento, la signora Fawcett ed altre donne. Dopo alcune considerazioni preliminari, il sig. Holloway dichiarò essere sua intenzione fondare un'Università femminile degna della Inghilterra. Egli aquistò già il terreno ad Egham per 20,000 lire sterline e disse essere pronto a spendere un quarto di milione e più di lire per le costruzioni. Egli sarà viva discussione sul suo progetto e sul miglior modo di eseguirlo, venne approvata la proposta del signor Morley, di nominare un Comitato che raumerobbe informazioni e dovesse riferire al suo prossima Assemblea.

— Ebbe luogo pure nello stesso giorno una grande adunanza di portatetere per protestare contro il procedere di lord John Manners, ministro di poste generale, che non volle aumentare il loro salario. Venne approvato all'unanimità d'inviare una petizione al Parlamento.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il processo Offenheim è prossimo alla fine. Nell'ultima seduta il procuratore di Stato, signor Lemeaus, abbandonò due dei suoi capi d'accusa e ne modificò due altri; rispetto ai rimanenti chiese mantenere l'accusa.

GERMANIA

Leggiamo nei giornali di Berlino del 13: « Il cancelliere dell'impero propose che il Consiglio federale accordi la sua sanzione ad un accordo fra la Germania e l'Austria-Ungheria per applicare la convenzione del 1874, relativa agli emigranti dei due paesi, anche all'Alsazia-Lorena.

TURCHIA

Il barone Hirsch donò 25,000 franchi alla scuola israelitica di Salonicchio.

— Contrariamente alla notizia del *Levi-Herald*, la *Turquie* assicura che il divieto del ministero delle giustizie ai *dragomani* di assistere ai processi fra sudditi turchi ed esteri si riferisce soltanto ai processi criminali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1° Nomina nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo quella dell'onor. Mancini, a grande uffiziale.

2° Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dell'interno, ministero dei lavori pubblici e nel personale dei notai.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del carro ambulante fra la Gran Bretagna e Finda di Guernesey (Manica).

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DI MARTEDÌ, 16 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1° Interpellanza del senatore Poggi al ministro dell'istruzione pubblica sul decreto 7 gennaio decorso, relativo al riordinamento degli esami di licenza liceale.

2° Scrutinio delle discussione del progetto di legge per l'approvazione e l'attuazione di un nuovo Codice penale del Regno d'Italia.

Poggi svolge l'annunziata interpellanza al ministro della pubblica istruzione. Ha corda la discussione sulla legge dell'istruzione secondaria.

Per disgrazia quella legge fu sopelta nei gli Uffici dell'altro ramo del Parlamento. Quella legge era una legge provvida, lo andica che agevolava gli esami ai giovani. Dal 1863 cominciarono le cagionate nell'esame di licenza liceale. I giovani fallivano alla prova quando bene riuscivano negli esami scuotiti. Le sessioni calate al giovani diedero a pensare. Allora fu che venne la proposta d'un'inchiesta per parte del governatio Scialoia. In seguito venne l'inchiesta che ordinò il ministro della pubblica istruzione d'allora en. Scialoia, sulla istruzione secondaria.

Il decreto del 7 gennaio decorso, invece di giovare ai giovani ne aggrava le condizioni per gli esami. Una volta, quando il giovane fallisce alla prova nel luglio, potevano riparare l'esame nell'ottobre successivo. Adesso per molte materie non può fare riparazioni; deve perdere l'anno. E una condizione speciale: ma volta si potrà subire l'esame di licenza anche dieci volte; adesso solo due volte. Non vi è nè giustizia, nè equità. Io più o offuso lo spirito della legge da un semplice decreto. Una volta i giovani potevano subire l'esame dove volevano, ora non più. È una disposizione illogica e che vorrei vedere abolita nell'interesse della gioventù che vi deve stare tanto a cuore. Il corso degli studi è lungo; bisogna accordare tutte le maggiori facilitazioni e non inceppiarlo.

Aggiunge, Pon. senatore, altre considerazioni sulle instituzioni di istruzione e propone il quesito questione, a reservi i provvedimenti richiesti dalla giustizia, riviando l'inoltre decreto a tempo migliore.

Scialoia ministro della pubblica istruzione) dice che il decreto non aumenta nè diminuisce le difficoltà dell'esame. Lo mantiene sono dichiarate le leggi. Quanto alle riparazioni il potere esecutivo può anche, se crede, toglierle.

L'andare agli esami fuori del luogo di studio si giustifica per ragione sanitarie e per evitare degli inconvenienti che troppo spesso si deplorarono.

Se si è permesso al giovane che ha fallito in più di due materie di ripetere l'esame nell'ottobre successivo, ciò è logico e razionale.

Come può un giovane che ha fallito in quattro materie nel luglio essere in grado di superarle dopo tre mesi appena, vale a dire quanto decorre dal luglio all'ottobre? Nel decreto suscitato vi è una disposizione che può parer dura, quella cioè d'impedire il giovane che non è riuscito bene nella lingua italiana di ripeterlo nell'ottobre. È giusta questa disposizione. I temi di lingua italiana che per l'esame di licenza liceale vengono dati agli scolaschi sono così difficili, che a chi non riesce a salirli non si può legittimamente accordare la facilitazione di ripetersi nell'ottobre successivo.

È dunque che i giovani ignari della loro lingua natia siano rimandati nell'esame dell'anno venturo.

L'esame di licenza liceale è il solo mezzo per mantenere alto il prestigio del liceo, e per non popolare le Università di giovanetti tuttavia che fallirsta allo studio ed alla scienza.

Si prenda esempio a questo riguardo dalle nazioni più colte della Germania, per comprendere gli ostacoli che si frappongono alle regolati da leggi diversi quasi dovunque.

È l'unico modo per indurre i giovani a fare i necessari sforzi per riuscire, onde rendersi veramente degni della società, e non essere *piante che fiorir non sanno*, come pomeriggiate avvenire nel passato ed in tempi non molto distanti da noi.

Menabrea prende la parola in seguito del ricorso che ha fatto l'onor. senatore Poggi sulla sua proposta sull'istruzione secondaria

È dolente che questa proposta si possa dire morta.

Dopoloro la forma dei programmi che sono vere omicidiarie. Si pretende che i giovani sappiano di tutto; chiunque si può parlare nel suo ramo magnanimo delle disparità della materie che si insegnano nei licei. Se vogliamo portare una vera riforma nei nostri studi secondo necessario separare le materie delle licenze liceali. Il giovane non tanto materie si stanca la mente e non profitta per nulla. È meglio che quello che ne lo sappia bene o non abbia una lettura superficiale di tutto. Questa brillanti intelligenze sono state costrette a intorvegnere i loro studi e dedicarsi ad altro per non avere superato un esame di una materia che era addirittura opposta alla loro carriera avvenire! Quanti uomini illustri che colle opere loro hanno illustrato la patria e si sono resi benemeriti della civiltà se avessero subito degli esami così difficili per la disparità delle materie avrebbero forse sanfoyado, e per conseguenza avrebbero vissuto nell'oscurità e sarebbero morti insterrati!

Auziano svanì con coraggio e riformino i regolamenti.

Amari dice poche parole in difesa dei regolamenti attuali sulla istruzione secondaria.

Pepoli Giuseppe non divide le opinioni dell'on. Poggi. Crede che i programmi della istruzione secondaria siano un po' troppo esigenti, ma d'avviso che togliendo molti inconvenienti e fanno del bene alla gioventù.

Cantarano crede necessario il rigore. In Piemonte i regolamenti sugli studi sono stati sempre severi. E questa è la ragione della superiorità della scuola in quella regione.

Menabrea risponde per un fatto personale al senatore Amari e Canizzaro.

Poggi replica al ministro dichiarando che non è persuaso delle ragioni addotte. Non ha che bisogniare le carriere ai giovani. Si citò il Piemonte, ma io che la Toscana deve fu sempre osservata la libertà degli studi.

Ini giovine si deve esigere ciò che si può o non di più.

Date libertà all'intelletto, esso si chiarifica da sè.

Scialoia (ministro della pubblica istruzione) risponde al senatori Poggi e Menabrea e pone in rassegna i diversi sistemi degli studi negli Stati europei. Preferisce il sistema anglo-sassone, da cui il nostro poco differisce. Il rigore degli esami è la garanzia del libero insegnamento. Stabilite le scuole private, lo Stato deve esigere un esame rigoroso.

Non crede opportuno di modificare il regolamento sugli studi di licenza liceale.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

—

Costituzione degli Uffici.

1° Ufficio, senatori: Mamiani, presidente; Lauzi, vice-presidente; Amari, prof., segretario; Cerroti, commissario per le petizioni.

2° Ufficio, senatori: Griffoli, presidente; Pepoli Carlo, vice-presidente; Scialoia, segretario; Chiaverina, commissario per le petizioni.

3° Ufficio, senatori: Borgatti, presidente; Berretta, vice-presidente; Nuvolo, segretario; Manzoni, commissario per le petizioni.

4° Ufficio, senatori: Sanseverino, presidente; Rossi Alessandro, vice-presidente; Vitelleschi, segretario; Chiesi, commissario per le petizioni.

5° Ufficio, senatori: Arese, presidente; Thovelli, vice-presidente; Verga, segretario; Guicciolli, commissario per le petizioni.

Commissari nominati dagli Uffici per lo studio dei seguenti progetti di legge nelle riunioni del 12, 13, 14 e 15 febbraio 1876:

Sul certificati ipotecari:

1° Ufficio, senatore Lauzi; 2° Ufficio, senatore Corsi Tommaso; 3° Ufficio, senatore Borgatti; 4° Ufficio, senatore Pergoli; 5° Ufficio, senatore De Filippo.

Sulle Società ed Associazioni commerciali:

1° Ufficio, senatore Rula; 2° Ufficio, senatore Corsi Tommaso; 3° Ufficio, senatore Lampertico; 4° Ufficio, senatore Rossi Alessandro; 5° Ufficio, senatore De Filippo.

Sull'abolizione delle ritenute ordinate da legge in relazione al ritiro fondiario e tavore dei debitori delle prestazioni nominate nell'art. 1 della legge 14 giugno 1875:

1° Ufficio, senatore Errante; 2° Ufficio, senatore Pepoli Giacchino; 3° Ufficio, senatore Manzi; 4° Ufficio, senatore Vitelleschi; 5° Ufficio, senatore Cadolfi.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO

(47ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI

La seduta è aperta alle 2 15 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Rambey chiede l'urgenza per la petizione N. 1056 della Camera di commercio e del Comizio agrario di Torino contro il progetto di legge sul pagamento in oro dei dazi d'esportazione.

L'urgenza è accordata e la petizione sarà inviata alla Commissione dei provvedimenti finanziari.

L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge per l'approvazione dei bilanci di prima previsione della spesa per 1876 del ministeri di grazia e giustizia, agricoltura, industria e commercio, e pubblica istruzione.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Pres. Le urne rostrano aperte.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

Senza osservazioni sono approvate le proposte della Giunta per le elezioni per l'annullamento delle elezioni degli onor. Agliardi e Sciesa a deputati del collegi di Zogno e di Orvieto.

Pres. La Giunta propose che sia convalidata l'elezione dell'onor. Francesco De Sanctis a deputato del collegio di Chieti.

Massari-Calvanrano combatte le conclusioni della Giunta e svolge delle considerazioni per dimostrare che l'elezione del collegio di Chieti deve essere annullata, non essendo stato osservato scrupolosamente le prescrizioni della legge elettorale. Ricorda il primo annullamento dell'elezione del collegio di Chieti per violazioni di legge.

Pisanelli espone le circostanze di questo elezione e dice che essa è la vera manifestazione della volontà degli elettori.

Sostiene le conclusioni della Giunta e crede che non debbe essere messo in dubbio, che sostenga legali, la validità dell'elezione dell'on. Aurini, la quale sarebbe stata valida anche a prima agrutino e senza bisogno di ricorrere al ballottaggio.

Maldasa-Calvanrano risponde che non si tratta di sottigliezze legali, ma di vere violazioni di legge ed insiste nel chiedere l'annullamento dell'elezione.

Sonnino-Sonnino (relatore) sostiene la proposta della Giunta, rispondo alle obbiezioni dell'on. Maldasa e sostiene che dichiarando che nessuna violazione di legge esiste e che l'elezione dev'essere convalidata.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Maiorana e Michelini, la Camera approva, dopo prova e controprova, la proposta della Giunta e convalida l'elezione dell'on. Aurini a deputato del collegio di Chieti.

Pres. proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto. È il seguente:

1. Bilancio di prima previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio:

Presenti votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 193 — Voti contrari 47.

La Camera approva.

2. Bilancio del ministero di grazia e giustizia:

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 191 — Voti contrari 46.

La Camera approva.

3. Bilancio del ministero della pubblica istruzione:

Presenti e votanti 240 — Maggioranza 121 — Voti favorevoli 189 — Voti contrari 51.

La Camera approva.

Pres. Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio del ministero dell'interno.

Siamo rimasti al cap. 6 (Personale degli archivi).

Senza osservazioni si approvano il capitolo 6 ed i capitoli 7, 8 e 9 relativi agli archivi.

Si passa al titolo *Amministrazione provinciale*, cap. 10 (Personale, lire 6,500,000).

La Spada propone di portare sui provvedimenti di pubblica sicurezza e delle condizioni della sicurezza nella provincia di Messina.

Pres. Ma questo non è in discussione ora.

La Spada. Non si vuol permettere di parlare ai deputati siciliani. (*Oh! oh!*)

Pres. Ma non è in discussione la questione della pubblica sicurezza in Sicilia.

La Spada. Mancina è la città più pericolosa che vi sia.

Io devo dire qualche parola, perchè l'altro giorno il ministro dell'interno parlò di Messina e delle sue condizioni.

L'oratore parla della situazione di Messina.

Pres. Ma come è possibile che a proposito di bilanci io possa permettere di svolgere delle considerazioni che nulla hanno a che fare coll'argomento?

La Spada combatte le disposizioni regolamentari sulla pubblica sicurezza nella provincia di Messina.

De Pisanno dice che da alcune parole che l'on. ministro dell'interno pronunziò in seguito alla tornata di ieri, apparirebbe che il prefetto di Messina abbia incontrato difficoltà in quella città per l'opera da lui prestata per ristabilire la pubblica sicurezza. Ciò non è, e l'on. ministro deve dare certo avere intenzione affinchè quella cittadinanza, che appoggiò sempre il prefetto nel ristabilimento della pubblica sicurezza. Le difficoltà da lui incontrate in Messina, non hanno alcun rapporto colle questioni di pubblica sicurezza.

La Spada soggiunge brevi parole deplorando le illegalità commesse nelle repressione dei reati.

De Pisanno dice che il partito d'opposizione sostenne il prefetto nei provvedimenti per ristabilire la pubblica sicurezza.

Cantarano (Giulio) dice che le condizioni della pubblica sicurezza in Messina erano deplorabili qualche anno fa. L'onor. Cannio ha fatto un omaggio alla sola del prefetto, mentre l'on. De Sanctis ha parlato illegalità che sarebbero state commesse nella repressione del brigantaggio e deplorate dalla cittadinanza di Messina.

L'on. ministro dice, che è naturale che le misure del prefetto abbiano fatto sorgere contro di lui delle opposizioni e non gli rendano gradito quel soggiorno. L'on. ministro dichiara che non ha mai inteso offendere la cittadinanza di Messina.

Varano: A Messina non si fa brigantaggio mai.

Cantelli. È vero. Non si trattava di brigantaggio, ma di furti misfatti che di continuo si commettevano.

Varano dichiara che parlerà lungamente quando si tratterà dei provvedimenti di pubblica sicurezza.

Cantelli dà lettura d'un brano di relazione del procuratore generale presso la Corte di Messina, nella quale sono esposte le deplorabilissime condizioni in cui trovavasi la città prima che l'attuale prefetto vi ristabilisse la pubblica sicurezza, cioè nel 1873.

La Spada si alzi chiedono la parola.

Pres. Non posso insistere sopra una discussione su ciò, ora.

La Spada. Domando la parola contro il rapporto del procuratore generale. (*Ilarità*)

Pres. Non posso darla la parola. Ora è la discussione il cap. 10 del bilancio.

La Spada protesta.

Cantelli dice che i procuratori generali fanno delle stesse in senso. (*Oh, oh — Ilarità*)

La statistiche fanno fede e sea la sapienza dei dissorsi dei procuratori generali.

La Spada vuol parlare.

Pres. Prefè l'on. Corbetta, che è inscritto sul cap. 10.

Corbetta dichiara di avere un credito verso il ministro dell'interno e spera che il ministro, l'on. Depretis, lo soddisferà.

La legge del 18 dicembre 1873 porto delle prefetture alle intendenze le spese di pubblica sicurezza e di Dubbie pubblica, e per questa trasmissione nel bilancio delle finanze si sumentarono tre capitoli, con un aggravio

a vera ma-
dettori.
i Giunta e
a di bilan-
dità dell'e-
ale sarebbe
linio e senza
gio
Opinando che
all, ma di
de nel chie-

che la pro-
cobbierioni
di bilancia-
ersie e che

i concerti
Ferrara,
spesia della
Pom. Aurizii

Votazioni a

che del mi-
ta e com-

aggiornata
Voti con-

Voti con-

sione del ca-
dell'interno
onale degli
ne il empi-
ativi agli

zione gene-
(applausi).
provvedi-
delle condi-
cia di Mes-

essione era-
mettere di
l'ordine
e la que-
a.
i più pari-

nchè l'altro
rio di Mes-

al Medina.
che a pro-
ere di avvi-
lia hanno a

ensioni ne-
tezza nella

Giunta
ne ne ha
ne che il
ritato diffe-
ia ist pre-
a sovrcia-
dere certo
tinuazione,
nti sulla
Le diffe-
ne, non
ni di pub-
ne.

Voto del
ne della
ne.

Voto del
ne.

Voto del
ne.

Voto del

AVVISO

Secondo Ferrero, inventore privilegiato di un **CARBONE** *composto di materie abbondanti in paese*, atto a sostituire con notevole guadagno i carboni fossili sia nelle macchine a vapore sia nelle reteni a gaz, desidera trovare qualche capitalista come socio per lo sviluppo di questa nuova industria in Italia, prima di decidersi a vendere la sua invenzione all'estero.

Dirigersi all'inventore in Torino, via della Zecca, num. 35.

POMATA IGIENICA

TRASMUTATIVA

composta di sostanze vegetali ed affatto innocue, forma ormai un articolo indispensabile per ridonare in poco tempo il colore naturale ai capelli bianchi senza bisogno di tinture. Essa si può adoperare come una pomata qualunque per toeletta. Rinforza il bulbo ed impedisce la caduta dei capelli.

Il vasetto Lire 4

Vendita presso l'Agenzia A. Tahoga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°.

INCHIOSTRO NUOVO

Medaglia d'oro, Esposizione di Vienna 1873

Medaglia d'oro, Esposizione di Parigi 1873

Medal. del Mer. all'Esposizione di Vienna 1873

Medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Vienna e Melbourn

**Dépôt: Rue Jean-Jacques Rousseau, 3, Gerrain PARIGI.